

La presenza dei crocefissi nelle aule scolastiche costituisce «una violazione dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni» e una violazione alla «libertà di religione degli alunni»: lo ha stabilito a Strasburgo la corte europea dei Diritti dell'Uomo nella sentenza su un ricorso presentato da una cittadina italiana.

Il caso era stato sollevato da Soile Lautsi, cittadina italiana, ma originaria della Finlandia, che nel 2002 aveva chiesto all'istituto statale Vittorino da Feltre di Abano Terme (provincia di Padova), frequentato dai suoi due figli, di togliere i crocefissi dalle aule; in precedenza, a nulla erano valsi i suoi ricorsi davanti ai tribunali in Italia.

La sentenza ha previsto anche che il governo italiano paghi alla donna un risarcimento di 5000 euro per i danni morali subiti; la sentenza, secondo quanto reso noto dall'ufficio stampa della Corte, è la prima in assoluto in materia di esposizione dei simboli religiosi nelle aule scolastiche.

Il Vaticano considera sbagliata e miope la decisione della Corte europea di Strasburgo di considerare il crocifisso nelle aule scolastiche un segno di limitazione della libertà. Lo ha detto il portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi che, in un breve intervento alla Radio Vaticana e al Tg1 di stasera, ha riferito dello «stupore e del rammarico», con cui - nella città pontificia - è stata accolta la decisione del tribunale del Consiglio D'Europa.

«La sentenza della Corte europea è stata accolta in Vaticano con stupore e rammarico», ha detto padre Lombardi. «Il Crocifisso - ha spiegato - è stato sempre un segno di offerta di amore di Dio e di unione e accoglienza per tutta l'umanità. Dispiace che venga considerato come un segno di divisione, di esclusione o di limitazione della libertà. Non è questo, e non lo è nel sentire comune della nostra gente». «In particolare, è grave - ha aggiunto - voler emarginare dal mondo educativo un segno fondamentale dell'importanza dei valori religiosi nella storia e nella cultura italiana. La religione dà un contributo prezioso per la formazione e la crescita morale delle persone, ed è una componente essenziale della nostra civiltà. È sbagliato e miope volerla escludere dalla realtà educativa», ha sottolineato.

Dall'Italia, pronto il ricorso

Se la Corte accoglierà il ricorso del governo italiano, il caso verrà ridiscusso nella Grande Camera; qualora il ricorso del governo non dovesse essere accolto, la sentenza emessa oggi diverrà definitiva tra tre mesi, e allora spetterà al comitato dei Ministri del consiglio d'Europa decidere, entro sei mesi, quali azioni il governo italiano dovrà prendere per non incorrere in ulteriori violazioni legate alla presenza dei crocefissi nelle aule scolastiche.

IL CROCIFISSO NON SI TOCCA !!!

Raccolta firme promossa dal



.....

contro la decisione della Corte Europea di Strasburgo di togliere il crocifisso dalle aule scolastiche e da tutti i locali pubblici.